

puoi non volerla per te stessa? Tra me e Dario sembrava tutto perfetto, magico e mi ero illusa che di colpo la mia vita fosse decollata come non avrei mai avuto il coraggio di immaginare. Andavo nella direzione giusta, come potevo sbagliarmi?

Poi il tremendo e subdolo virus, la pandemia, il lockdown e le interminabili settimane lontani: io bloccata con i miei genitori a Roma, lui in Puglia.

C'erano le videotelefonate, ma i giorni passavano tutti uguali in una primavera scintillante e segnata dalla paura. Finalmente venne la liberazione: ero saltata sul primo treno per tornare da Dario. Appena scesa alla stazione, avevo capito che qualcosa non andava: nessuna corsa ad abbracciarmi, nessuno slancio, solo un sorriso freddo, come se portasse un peso. In auto avevamo parlato del più e del meno. Entrati in casa, lui era andato in cucina e mi aveva offerto del succo di frutta.

«C'è una cosa che devo dirti» aveva cominciato, precisando che ci stava male più lui di me. Come poteva saperlo, come poteva immaginare quanto ci sarei stata male io?

C'erano mille cose di cui volevo parlare con Dario, quel giorno. Mi ero fatta una scaletta mentale in treno, invece dovevo ascoltare una storia assurda.

C'era di mezzo un'altra donna, ovviamente. Una che faceva il suo stesso lavoro e lo aveva corteggiato a un convegno subito prima del lockdown. Lui l'aveva ignorata, ma, quando era scattato l'isolamento, lei lo aveva cercato sui social e in chat. All'inizio Dario aveva giocato con lei quasi per noia, alimentando il proprio ego. Ma le chat erano passate a un piano personale, poi intimo ed erano diventate quotidiane. Quando era stato possibile, si erano rivisti.

«Mi ha baciato lei e io non ho capito più nulla. Ho perso la testa, Marina» ha concluso, rivelandomi il suo stato d'animo. Mi sembrava un incubo, potevo svegliarmi?

«Ti ha baciato? Ma che significa? Non ci vediamo per tre mesi e tu imbastisci una storia con una sconosciuta?».

Mi fissava come se fossi una povera ingenua. «Tu non puoi

Appena arrivata alla stazione, avevo capito che qualcosa non andava: nessuna corsa ad abbracciarmi, nessuno slancio, solo un sorrisetto freddo

sapere come a volte diventano intense certe cose. Ora mi chiederai se ci sono andato a letto...».

Aprì la bocca, ma non riuscì a proferire parola. Deglutì mentre nella mia mente passavano le immagini di Dario che faceva l'amore con un'altra, preso dalla passione. Mi veniva da vomitare. «Credo che questo sia un punto di non ritorno, Marina. Credo davvero di amare questa donna, e totalmente, senza riserve».

«Ma che stai dicendo? Noi stiamo insieme, ci stavamo pri-

#AMANTIDISTANTI: GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULL'AMORE

Cosa rimane dell'amore dopo il Coronavirus e il susseguirsi di decreti sul distanziamento sociale e in molti casi anche affettivo? Due giornaliste e scrittrici Camilla Ghedini e Isa Grassano sono andate a raccogliere 20 testimonianze su come la pandemia ha cambiato le nostre relazioni affettive. Ne



è nata l'antologia #AmantiDistanti (Giraldieditore, 10 euro; ebook a 6,99 euro) che racconta di sentimenti e relazioni naufragate o rinsaldate. A prevalere è un sentimento di stanchezza e disillusione. Un bisogno dirompente di verità.

ma del lockdown, abbiamo un progetto. Tu eri innamorato di me!» avevo gridato.

Dario mi aveva fissata freddamente, rispondendo che forse eravamo stati noi due a essere troppo frettolosi con il nostro progetto di convivenza dopo solo un anno. A quel punto, vomitai nel lavello. Lui mi fissò con aria di compatimento. «Marina, io ci credevo, davvero. Ma poi, di mese in mese... Non so, non ho mai sentito arrivare le vibrazioni che mi aspettavo».

Mi prese la mano e me la tenne come si fa con una malata. Era tutto così inverosimile, ma più ne parlavamo, più mi rendevo conto che lui non provava nulla per me e che non potevo chiudere gli occhi, riavvolgere il nastro e ritornare a prima, a quella che pensavo fosse la nostra normalità. Improvvisamente mi sentivo di troppo in quella casa.

Reagii dicendo solo che io ci avevo creduto davvero, mentre lui si era innamorato di un'altra nei miei mesi di assenza. Ho cercato un albergo a Bari e ci sono rimasta fino a quando mia sorella mi ha offerto di andare da lei a Copenhagen. «Chissà, potresti anche scoprire che stare qui ti piace: ci sono molte opportunità di lavoro, sai?».

Ed eccomi qui, pronta a salire sull'aereo; nella mano il biglietto, nel cuore la consapevolezza che per Dario non era mai stato amore vero e che non gli era mai importato fino in fondo. È la prima volta che qualcuno in vita mia mi lascia e non pensavo che il dolore fosse così intenso. Volevo il ritorno alla normalità?

Eccomi servita. Non ci sarà più nulla di normale per me nei prossimi mesi. Non mi ha distrutta il virus del Covid-19, ma quello del disamore.

Adesso so che, se riuscirò a superare la paura di volare, forse potrò anche superare quella di rimanere da sola. Da oggi la mia normalità sarà tutta da inventare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it